

Che senso ha il Giubileo ?

- **Come è nato il primo Giubileo nella Chiesa cattolica?**
- **Oggi, quale è il suo significato, e a quale cammino ci invita?**

1. Come è nato il primo Giubileo nella Chiesa cattolica?

Lo sapete, ogni 25 anni, la Chiesa celebra un Giubileo. Ma a partire da quando?

Il primo Giubileo ha avuto luogo nel 1300, con Papa Bonifacio VIII. Ci è ben noto grazie ad un testo dell'epoca, *Il Libro dell'anno centenario o del giubileo*, scritto dal cardinale Jacopo Stefaneschi. Ci dice che nell'ultimo giorno dell'anno 1299, una voce si diffuse tra i Romani: che tutti coloro che avrebbero visitato la basilica di San Pietro avrebbero ottenuto un'indulgenza totale per i peccati commessi, e questo in ragione dell'anno centenario. Un grandissimo numero di persone è affluito nella basilica per tutta la sera del 31 dicembre. E questo ha continuato durante i mesi di gennaio e febbraio, compresi numerosi pellegrini venuti dai paesi vicini. Tutto questo sotto lo sguardo stupito del Papa. Che fare?

Il testo dice: « Bonifacio VIII, non volendo opporsi alla pietà popolare, consultò il collegio dei cardinali sulla questione dell'anno centenario e, avendo ottenuto un parere favorevole grazie ai meriti degli apostoli, ordinò la preparazione di un testo che fu pubblicato il 22 febbraio 1300 a San Pietro ».

Questa Bolla papale dichiarava un anno giubilare per il perdono dei peccati. Le condizioni vi erano enumerate.

Per ricevere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione totale della pena per i peccati commessi, la condizione principale era sicuramente quella di essere veramente pentiti delle proprie colpe e di averle confessate. Bisognava anche visitare le basiliche dei santi apostoli Pietro e Paolo nel corso di 15 giorni per gli stranieri e nel corso di 30 giorni per i romani.

Ecco il primo Giubileo. Bisognava attendere 100 anni per il secondo? In questo caso, non c'era molta possibilità di parteciparvi! Il Giubileo seguente ha avuto luogo già nel 1350, e alla fine del 15 secolo, si è passati a celebrarlo ogni 25 anni, come avviene attualmente.

2. Oggi, quale è il suo significato, e a quale cammino ci invita?

Abbiamo visto che nel Levitico il cinquantesimo anno è un anno giubilare, un anno di grazia particolare. Il profeta Isaia, al capitolo 61,2 aveva anche annunciato "un anno di grazia dalla parte del Signore».

Gesù riprende questo annuncio all'inizio del suo ministero a Nazareth, come scrive San Luca (4, 16-22).

"Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la

liberazione, e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare **un anno di grazia del Signore.**” Gesù aggiunse: “Oggi si è adempiuta questa Scrittura, che voi avete udita”.

Gesù fa propria questa profezia ed annuncia che è ora che essa si compie. Si potrebbe dire che Gesù proclami un Giubileo, una liberazione, un perdono, una rinascita! Per me, è questo lo scopo profondo di celebrare un Giubileo. È attualizzare il Giubileo di Gesù: annunciare la buona novella ai poveri che siamo, la nostra liberazione dal male e dal peccato, ridonarci la vista sul senso della vita, la libertà se siamo oppressi dalla paura, dalla tristezza, dallo scoraggiamento o dall’attivismo, dall’egoismo, dall’ambizione.

Il Giubileo è allora innanzitutto fissare lo sguardo su Gesù. È un cammino di perdono e di riconciliazione, una conversione, per ritornare alla Sorgente divina che sgorga in noi. È un invito ad avvicinarsi sempre più a Dio.

Tre segni ci possono aiutare:

1. Il pellegrinaggio a Roma

In particolare, il pellegrinaggio sulle tombe dei due apostoli Pietro e Paolo, colonne della Chiesa. Il pellegrinaggio ci ricorda che tutta la nostra vita è un cammino. È innanzitutto un invito a rientrare in noi stessi per connetterci all’essenziale, per trovarvi «la creatura meravigliosa che sono» (salmo 138), un figlio di Dio teneramente amato! Ma è anche un invito ad uscire da noi stessi, a partire verso l’ignoto. Non siamo soli nella nostra ricerca, noi ci mettiamo al seguito di Cristo in un gesto di spogliamento, di semplicità, d’abbandono, e camminiamo con Cristo, nella comunità, nella Chiesa.

Allora, mettamoci in cammino! Anche se quest’anno non andremo a Roma, ci sono delle Chiese giubilari nelle nostre diocesi.

2. La porta santa

Uno dei simboli più forti del Giubileo è l’apertura delle Porte Sante nelle principali basiliche di Roma. Noi varchiamo la soglia in uno spirito di fede e contrizione che esprime il passaggio dal peccato e dalle mediocrità alla vita di grazia del Signore e al rinnovamento di fede e d’amore. È un modo di rivivere il passaggio della Pasqua, di rinnovare il nostro Battesimo passando attraverso Cristo che ha detto: “Io sono la Porta”.

Allora, varchiamo anche noi una «porta», col desiderio di entrare un po’ di più nel cuore di Dio!

3. L’indulgenza

L’indulgenza plenaria è un dono della grazia divina, un atto totalmente gratuito di Dio che ci perdona se noi ci pentiamo sinceramente.

Per ricevere questa indulgenza, ci sono come tre “condizioni”, delle attitudini da vivere profondamente:

- Innanzitutto l'umiltà, la contrizione personale dei nostri peccati, ricevendo il sacramento della confessione come un incontro con la Misericordia di Dio.
- In secondo luogo, entriamo in comunione con la comunità della Chiesa, partecipando alla messa e ricevendo il Corpo di Cristo, pregando secondo le intenzioni del Papa e per la Chiesa.
- Infine, ci viene chiesto di concretizzare la nostra conversione attraverso degli atti di vera carità, la cura degli altri e dei poveri.

Allora, accogliamo con gioia questo dono della Misericordia e viviamolo nella riconoscenza e nella Speranza!